

BUONE PRASSI E FATTORI FAVORENTI L'INTERVENTO DI RIABILITAZIONE EQUESTRE

In occasioni precedenti abbiamo proposto l'analisi della nostra esperienza relativa all'intervento con il Volteggio Integrato (1), inteso come attività che coinvolge ragazzi disabili e ragazzi normali. In particolare nell'ambito della presa in carico globale di bambini con Sindrome di Down e con Disturbi dello Spettro Autistico; si è voluto rilevare, consapevoli dei limiti di una analisi di tipo qualitativo, l'utilità dell'intervento stesso nel miglioramento percepito delle abilità sociali dei ragazzi coinvolti.

In questa occasione proponiamo una lettura della nostra esperienza nella Riabilitazione Equestre al fine di evidenziarne, dopo circa vent'anni e approssimativamente mille ore di attività ogni anno, quelli che sono risultati i punti di forza che hanno permesso di raggiungere risultati soddisfacenti per i ragazzi, per le loro famiglie e per noi operatori, sempre nell'ottica del recupero funzionale, relazionale e della inclusione sociale.

Una riflessione sul lavoro svolto appare opportuna per condividere con altri quanto di positivo si è realizzato ma comporta, necessariamente, anche una revisione critica del proprio operare che da un lato può individuare delle piste di miglioramento e da un altro lato evidenziare parametri organizzativi al di sotto dei quali non è possibile scendere, pena un decadimento non accettabile della qualità delle prestazioni .

L'Analisi Organizzativa è un approccio interpretativo dell'esperienza che nasce nel settore industriale ma che poi si estende allo studio di sistemi umani professionali diversificati fino a coinvolgere quei sistemi complessi che si occupano dei percorsi di presa in carico sanitaria e sociale. In diverse parole l'analisi organizzativa è passata da una prospettiva socio-tecnica, tipicamente anglosassone, ad una prospettiva più di tipo bio-psico-sociale. Secondo quest'ultima accezione l'attenzione si espande dalle tecniche, dalle organizzazioni, dalle strutture alle motivazioni, al vissuto dell'utente e degli operatori, alla qualità dei rapporti all'interno del gruppo curante (2).

Sembra utile proporre in modo distinto le strategie operazionali che sono risultate utili a rispondere ai bisogni dei protagonisti di un certo processo (Buone Prassi) e le condizioni di contesto che hanno facilitato il raggiungimento degli obiettivi fatti propri da un sistema (Fattori Favorenti), va tuttavia sottolineato come la distinzione tra le due componenti del discorso sia spesso sfumata e come, reciprocamente, una componente abbia condizionato l'altra.

BUONE PRASSI

Tra le strategie operazionali risultate utili è possibile segnalare:

- Presenza di una approfondita valutazione funzionale iniziale realizzata con lo scopo di descrivere un profilo del bambino, non centrato sulla ricerca del difetto o dei criteri diagnostici (compito che spetta ad altre professionalità) ma centrato sulla ricerca delle risorse che se pur ridotte, il bambino possiede. Dal censimento delle risorse è stato possibile ipotizzare l'utilità di un intervento di Riabilitazione Equestre e, acquisita una valutazione iniziale, è stato poi possibile riconoscere gli indicatori del processo, portare le

modifiche eventualmente necessarie in corso d'opera e infine evidenziare gli indicatori di risultato finale attraverso l'uso di strumenti comparabili e attendibili.

- Una allocazione di risorse economiche e organizzative adeguata ha permesso di fatto la realizzazione dell'intera esperienza. Essa ha garantito gli aspetti strettamente tecnici di gestione della seduta, della scuderia, dell'assicurazione per gli infortuni e dei trasporti ma ha reso anche possibile l'offerta da parte dei soggetti organizzatori di momenti di convivialità importanti sul versante psicosociale, della resilienza familiare e dell'integrazione sociale.
- Una adeguata formazione professionale, a valenza tecnica, degli Operatori del maneggio e della Riabilitazione Equestre a tutti i livelli di professionalità. Questo punto di forza si è tradotto nella scelta di proposte equestri adatte alle caratteristiche posturomotorie del bambino, dalla tecnica di equitazione alla scelta del cavallo o della sella, dai tempi di lavoro ai ritmi musicali contemporaneamente trasmessi.
- La dimensione relazionale è poi una caratteristica importante di ogni buona prassi, una capacità relazionale diffusa tra gli Operatori, nata da una esperienza formativa iniziale e da una sensibilità che si è sviluppata sul campo, certamente non definitiva nè ottimale ma da riprendere e coltivare. Tutto questo ha reso coerenti le dinamiche relazionali in un progetto condiviso secondo due direttrici, a nostro parere fondamentali, che si ritrovano nella valorizzazione dei progressi (con la parallela sopportazione condivisa degli insuccessi) e nel supporto convinto della relazione tra il bambino e i genitori. La definizione di figure di riferimento emotivamente disponibili, attendibili e stabili, non troppo numerose, ha favorito comunque la costruzione di dinamiche relazionali tra il bambino e le figure stesse, che si ritrovano nelle attività espressive verbali e non verbali dei bambini, ma anche nella pressoché totale assenza di comportamenti problematici durante la frequenza del maneggio.
- La continuità tra l'esperienza al maneggio e l'esperienza scolastica: essa è stata resa possibile dal credito di fiducia che l'istituzione "forte", cioè la scuola, ha ritenuto di dare agli Operatori della Riabilitazione Equestre. Il loro coinvolgimento nel momento delle discussioni periodiche intorno al Piano Educativo Individualizzato è stato il primo passo fondamentale e formale, ma è importante per una progettazione ecologica e integrata della didattica. Se come afferma Canevaro una buona prassi "produce la riorganizzazione di un percorso istituzionale che tiene conto di tutti", questo punto può essere letto veramente come una azione/contributo del bambino con difficoltà, rispetto alla Scuola che "costringe" i docenti a progettazioni didattiche che considerino la realtà extra-scolastica del disabile, ma anche nei confronti dei compagni che, spesso invitati in maneggio e coinvolti, possono sperimentare l'attività del compagno in un ruolo in cui l'usuale asimmetria a loro favore risulta invertita. Ci sembra lecito pensare che questi ultimi due fatti possano essere considerati esempi di uno stile educativo inclusivo.

- La scelta, etica e portata avanti con fermezza, di una profonda attenzione al benessere del cavallo, implicitamente considerato co-attore dell'esperienza e non semplice né banale strumento animato.
- La pratica di utilizzare una ampia documentazione video, relativa alle sedute, è una buona prassi in quanto appare lo strumento più efficace nell'individuare le variazioni del quadro clinico e le caratteristiche di proposta dell'intervento, per altro come in molte altre attività riabilitative (3,4). Prassi collegata, altrettanto positiva e per altro dovuta, è stata la realizzazione di un Piano Programmatico sulla Sicurezza dei Dati Personali, ai sensi delle leggi vigenti.

FATTORI FAVORENTI

- L'attività messa in campo appare impegnativa e non avrebbe potuto volgersi senza un adeguato sostegno e l'investimento istituzionale (finanziario e di immagine). In questi anni l'equipe curante e gli utenti hanno condiviso il sentimento di essere approvati e sostenuti dai responsabili tecnici dei diversi Enti che si occupano del settore equestre (FISE, CIP, Lapo, Università..) e dalle Autorità politico-amministrative locali; un sentimento di questo tipo viene considerato necessario per motivare un lavoro di presa in carico di situazioni cliniche gravi, croniche e complesse come quelle di cui ci siamo occupati.
- La presenza in maneggio di cavalieri disabili che hanno ottenuto numerosi risultati sportivi, ha contribuito alla visibilità mediatica positiva del maneggio stesso e delle attività da noi realizzate.
- La sinergia tra diverse istituzioni rappresenta un altro fattore favorente. La nostra esperienza nasce infatti dalla collaborazione tra le Istituzioni politiche locali (Amministrazione Regione Autonoma Valle d'Aosta, Assessorato alla Salute e Politiche Sociali e Amministrazione Comunale di Nus), l'Azienda USL Valle d'Aosta e il privato sociale (A.V.R.E.S. onlus). Ciascuna delle componenti ha fatto lo sforzo di sostenere lo specifico progetto.
- L'Amministrazione regionale ha definito una convenzione con gli Operatori della Riabilitazione Equestre al fine di provvedere al finanziamento necessario a mantenere le prestazioni erogate in un ambito di sostanziale gratuità.
- L'Azienda USL (Unità Sanitaria Locale) ha acquisito come prestazioni di competenza le valutazioni sanitarie di avvio e controllo della presa in carico dei singoli utenti inserendole come usuali attività ambulatoriali.
- La Associazione A.V.R.E.S. onlus, oltre ad organizzare e seguire il lavoro degli Operatori, ha permesso quella flessibilità di orari e di integrazione di professionalità necessarie di volta in volta, per rispondere alle molteplici richieste degli utenti. Il privato sociale nel nostro caso non solo appare un valore aggiunto in quanto è costituito da minori costi, ma anche e soprattutto dalla messa in campo di competenze, capacità e modelli di lavoro originali (5).

- L'intervento infine si è realizzato presso il maneggio del Comune di Nus (AO): una struttura confortevole, curata e accogliente, priva di barriere architettoniche. Gli spazi a disposizione degli utenti e degli operatori sono adeguati e permettono ovviamente attività equestri, ma anche educative e ludiche, il tutto infine inserito in un bel panorama alpino con un castello medioevale sullo sfondo: bisogna ammettere che anche il contesto piacevole aiuta a raggiungere i migliori risultati ("anche l'occhio vuole la sua parte"!).

CONCLUSIONI

L'esperienza presentata è stata, naturalmente, scelta per un prevalere dei punti di forza ma siamo consapevoli dei limiti del nostro intervento e di ampi spazi di miglioramento. Si possono infatti individuare anche alcune criticità:

- L'attuale restrizione delle risorse deve dare la priorità agli interventi scientificamente più accreditati tendendo alla realizzazione uniforme sul territorio di quelle attività che linee guida internazionali riconoscono come le più efficaci, tra queste non c'è la Riabilitazione Equestre. L'impegno degli Operatori sul campo sarà quello di integrarsi in progetti di ricerca.
- La Formazione Continua a livello tecnico va ripresa e valorizzata, riconosciuta e finanziata, in quanto componente importante della prestazione professionale.
- Il cambiamento o quantomeno il vissuto positivo degli utenti e delle loro famiglie va di pari passo con quello degli operatori e qualifica il modo di lavorare del gruppo. Dunque, una riflessione sulle dinamiche relazionali appare indicata, da qui la necessità di programmare ulteriori incontri di riflessione e supervisione.
- Sembrano infine da sviluppare ulteriormente gli aspetti relativi alla integrazione con gli utenti che non hanno problematiche psicofisiche frequentanti il maneggio, anche nella prospettiva di attività sportive .

Ci sembra, in conclusione, di aver proposto alla discussione alcuni elementi che caratterizzano l'organizzazione del nostro lavoro, essi comprendono aspetti tecnici ma anche aspetti psicosociali, come è indispensabile nel nostro campo di interesse; questi stessi elementi, in futuro, potranno essere utili come parametri di qualità, da ottimizzare ma anche "da difendere" nell'ipotesi, purtroppo non infondata, di una riduzione delle risorse.

BIBLIOGRAFIA

- 1 G. VOLTOLIN, E. BISCARO, A. SALOMONE, G. RABBIA PICCOLO: Therapeutic Vaulting. Horse for body, mind and soul . MUNSTER (2009)
- 2 E. H. SCHEIN: Sviluppo organizzativo e metodo clinico. Ed. Guerrini e Associati (1990)
- 3 A. FERRARI: Comunicazioni al Corso ortesi per l'assistenza al cammino nel bambino con Paralisi Cerebrale Infantile . Milano (2011)
- 4 C. BARTELEMY: Autismo, Disturbi dello sviluppo e Terapia di Scambio e Sviluppo. Genova (2006)
- 5 F. GUGLIELMETTI: Prefazione a Sofferenza psichica e cambiamento in adolescenza. Ed. Erickson (2011)